ANNO XXIV. Lunedì, 27 Novembre 1871 N. 328.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6 50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 25	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 38, palazzo Cataeni, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Eesnoni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 26 novembre

FRANCIA E ITALIA

Lettere dell'onorevole deputato cav. Boncompagni al Direttore dell'*Opinione*:

VIII

Caro Collega,

Non havvi al mondo cosa più inutile delle polemiche, che tutte riescono ad uno stesso esito: a quello di rendere ciascuna delle due parti assai più ostinata nell'affermare la propria ragione ed il torto vero o supposto dell'avversario. È così sopratutto nelle polemiche in cui si tratta della ragione o del torto di due nazioni; allora, ad estimare gli argomenti che si adducono, il valore intrinseco degli argomenti suole influire assai meno che l'ambiente in cui si trovano collocati chi parla e chi ascolta, chi scrive e chi legge.

Quando vi ragiono de' dissensi o palesi o latenti che sono tra Francia e Italia, alieno qual sono dal voler istituire una polemica, vorrei spiegare ai miei concittadini come sia accaduto che su certi punti siano prevalse in Francia delle idee affatto opposte alle nostre. Amerei anche far intendere ai francesi come siano in onore fra noi certe idee affatto contrarie; ma non mi fo illusione; ciò non verrà fatto a me, e probabilmente non verrebbe fatto al più valente degli scrittori italiani. Proviamoci ad ogni modo: se mai il tentativo riuscisse a me o ad altri, si soffocherebbero de' germi di discordia che non si svolgeranno mai senza gravissimo danno dell'una e dell'altra nazione.

Quei francesi che ci sono avversi dicono: « Insino alla lega colla Prussia, l'Italia acquistò indipendenza e costituì la sua unità coll'aiuto di Francia. Anche la sua lega con la Prussia ebbe luogo perchè Napoleone III fu tanto imprudente da consentirgliela. Egli lusingava la Francia che l'Italia le sarebbe un'alleata potente. Invece, nel momento dell'immensa sventura di Francia, qual cenno diede Italia di volerle rendere beneficio per beneficio? Nessuno: colse anzi quel punto per occupare Roma, venendo meno alla fede data. » L'unità italica era stata molesta alla Francia dopo Sadova, quanto più deve esserle molesta oggi dopo le vittorie riportate dalla Prussia, non più contro l'Austria, ma proprio contro la Francia! Giacchè havvi pure tra tutti que' fatti una continuità di cause e di effetti strettamente connessi, ciò basta perchè nelle menti dei ragionatori volgari la costituzione dell'unità italica, le vittorie prussiane del 1866 contro l'Austria e quelle del 1870 contro la Francia rappresentino tre idee e tre fatti strettamente dipendenti uno dall'altro. E poi l'alleanza della Francia coll'Italia non fu opera napoleonica? Basta perchè, schiantata la dominazione imperiale, la Francia debba essere avversa all'Italia. È questa una pessima argomentazione, ma è di quelle che sono più accette alle moltitudini.

Veniamo ora ad un'argomentazione meno triviale. L'orrenda tragedia per cui Francia piange tanti mali torna certo a poco onore della civiltà europea, che non seppe impedirla. Ora la dicitura astratta *civiltà europea* non suona altrimenti che questa: *le nazioni civili dell'Europa*.

Tra queste nazioni l'Italia che aveva ricevuto tanto beneficio dalla Francia, non era forse la prima che dovesse accorrere in suo aiuto? Era questa, se ben rammento, l'idea che più spiccava in un'interpellanza mossa, in fine dell'ultima guerra, al ministro per gli affari esteri dal nostro amico Guerrieri, che accusava la nostra politica di non avere avuto abbastanza a cuore le sorti di Francia. Il ministro si scusò sul pericolo di suscitare una guerra generale, e non se ne parlò più. Così avrei fatto anch'io, se fossi stato ne' piedi di lui, e così avrebbe fatto, probabilmente chicchessia, senza eccettuarne l'onorevole Guerrieri.

Un ministro degli esteri deve studiarsi non tanto di dir tutto, quanto di dire ciò che possa mantenere le buone relazioni dello Stato colle potenze estere. In quanto a me, andava fantasticando, dopo quell'interpellanza che, se fossi stato Re d'Italia, con autorità assoluta, avrei avuto una grande ambizione: quella di salvare la Francia, salvando ad un tempo l'equilibrio europeo. Se quest'impero fosse riuscito ad esito felice, allora sì che l'Italia avrebbe davvero preso il suo grado tra le grandi potenze!

Avrei avuto ragione o torto? Non importa entrare in cotesta questione, tanto è remota ogni possibilità che si avveri mai quell'ipotesi strana. Ad ogni modo, per tentare la grande impresa, anche ad un re assoluto non sarebbe bastata l'ambizione. Conveniva cogliere il momento opportuno: e non era certo opportuno quello in cui Napoleone III intimò la guerra. Tutti i francesi si accordano oggi a condannare quell'atto, e perchè la guerra doveva evitarsi e perchè gli apparecchi non erano proporzionati alle difficoltà dell'impresa. Non si doveva dunque ripetere a danno dell'Italia l'avventatezza di chi regnava in Francia. La minaccia di perturbazione nell'equilibrio europeo si fece grave dopo Sédan, quando si ebbe in prospettiva lo smembramento dal territorio francese di due delle sue provincie. Ma che? Era chiarito allora che l'esercito prussiano è il primo del mondo, ed era fatto più animoso dalle vittorie. Gli italiani potevano affrontarlo con quelle audaci speranze, senza cui non si spingono ai grandi fatti nè i popoli, nè gli eserciti? Era un argomento da ventilarsi con quelli che s'intendono di guerra. Son certo che fra loro non tutti avrebbero consigliato l'impresa, nè dovevano tentarsi le sorti della guerra, senza probabilità di vittoria. Una nostra avventatezza poteva rovinare l'Italia e peggiorare le condizioni di Francia, che ci avrebbe perduto la eventualità futura di un'alleanza possibile o probabile.

Nè bastava attendere alle eventualità militari; c'erano di mezzo anche le eventualità diplomatiche. La lega di Francia ed Italia non avrebbe fatto sorgere quella di Prussia e Russia, che allora procedevano d'accordo. Non poteva emergerne una guerra generale? Questa *guerra generale* non basta a vincere ogni obbiezione contro la neutralità. Una guerra generale, seguita da una pace in cui si fosse tenuto conto del diritto e dell'interesse di tutti, sarebbe stata un male assai minore che quel duello tra Francia e Prussia, a cui fece seguito una pace arrabbiata, per cui in tutta Europa sono impensieriti del domani quanti hanno a cuore il progresso pacifico della civiltà. Ma quando le cose si fossero così avviate, quali sarebbero stati i nostri alleati e quali i nemici, quali le probabilità della vittoria e della sconfitta, qual pace si sarebbe potuto presagire?

Anche queste sono tra le molte questioni che propongo a me stesso, senza risolverle. Avrebbe bensì dovuto risolverle un re assoluto italiano, che per generoso istinto avesse inclinato a guerreggiare a difesa della Francia, ed anche per lui la risoluzione non sarebbe stata tanto facile. Voi vedete dunque che anche in quelle condizioni nè le considerazioni generali, nè i sentimenti generosi invocati a condannare la neutralità italiana da moltissimi francesi e da pochissimi italiani, sarebbero bastati a risolvere la questione.

Ma, come piace a Dio, l'Italia si regge a libertà, e come quello di tutti gli Stati liberi, il suo governo non deve andare a ritroso dell'opinione comune. Fra noi quell'opinione ripugnava assolutamente all'alleanza francese. Nei principii della guerra io stava recisamente per la neutralità, ma per una neutralità benevola alla Francia. Non presago dell'immensa sventura che sovrastava a quella nazione, io teneva per fermo che l'umiliazione della Francia sarebbe stata un danno per l'Europa, e specialmente per l'Italia, e che per evitarlo, si doveva correre anche il rischio della guerra, quando questa potesse tentarsi con probabile speranza di vittoria. Nell'agosto del 1870, essendomi inscritto fra gli oratori, quando la questione venne alla Camera, avrei parlato secondo questa sentenza, se fosse venuto il mio turno di discorrere. Ebbi ben presto ad accorgermi che prevaleva in Italia un'opinione meno favorevole alla Francia. Mi trovai dissenziente con delle persone che mi erano care e con cui era solito ad accordarmi.

Anche tra coloro che aveva conosciuti infino allora più amici dei francesi, non erano rari quelli che dopo i primi disastri dicessero: *ci ho gusto che ai francesi sia toccata una buona lezione; erano troppo superbi*. I fatti pubblici mi palesavano con indizi ben più gravi quali fossero le propensioni del paese. In molte parti d'Italia si manifestava un'agitazione per protestare in favore di una neutralità che non pericolava punto, ma che dava occasione ad esprimere, in mezzo al plauso delle moltitudini, i sentimenti più acerbi contro la Francia. Questi sentimenti si trovavano espressi da quasi tutti i giornali (non dal vostro).

In un paese libero, quando tutti i diritti che la costituzione concede ai cittadini per frammettersi nella discussione degli interessi pubblici, danno occasione ad esprimere una certa opinione, conviene pur presumere che questa sia consentita dai più.

Per conoscere di qual natura fossero le opinioni contrarie alla Francia conviene esaminare gli argomenti che si adducono a propugnarle. Essi trovansi esposti in un libro intitolato: *Avvenimenti del 1870-71*, del maggiore Marselli. Quantunque su molte cose e principalmente su questo io sia dissenziente da esso, riconosco di buon grado che il suo libro è fra quanti ne conosco, il migliore che siasi scritto fra noi su tale argomento. Perciò trascrivo di buon grado il brano in cui si accenna ai beneficii recati all'Italia dalle vittorie prussiane.

« Una prima conseguenza e la più grande « della guerra del 1870 sui destini d'Ita- « lia è di già un fatto concreto: con l'im- « pero napoleonico cadeva il Papato tem- « porale, e gli eserciti che trovavano la « via di Parigi ci dischiudevano quella di « Roma.

. . . .

« La Germania che aveva avuto la sto- « rica gloria di protestare contro il Pa- « pato spirituale ha anche quella di aver « contribuito alla caduta del Papato tem- « porale, e noi italiani che le abbiamo « dato esempio ed aiuto a costituirsi, ne « abbiamo ricevuto in contraccambio una « volta un aiuto diretto ed un'altra indi- « retto . . . .

« . . . . . . La prima conseguenza, « pertanto, del nuovo stato di cose che si « elabora per l'Europa è questa: con le « vittorie germaniche noi siamo andati a « Roma, e la potenza di un vicino mole- « sto inclinevole a dominare sugli Stati li- « mitrofi è abbassata. Se le armi francesi « fossero state vittoriose non pure non « avremmo avuto la nostra capitale, ma « avremmo veduto ancora più come sa di « sale il predominio francese. L'imperatore « prima di lasciare Roma, ristorando la « Convenzione di settembre, dicesi volesse « sgombrarla solo a patto che l'Italia gli « fornisse 100,000 soldati e promettesse « di non occuparla. Modesti desideri! Ah « no; meglio lupo lontano che non rapace « e ingordo vicino.

« Ma questo lupo si avvicinerà e non « vi sarà men dell'altro molesto.

« Questa molestia era possibile, quella « era reale.

« Che la Germania sorga minacciosa « contro tutto e tutti è per lo meno una « supposizione gratuita, ma che ella sia « cinta di gelosie, di sospetti, di odii, è

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Poichè siamo a Roma, parliamo pure latino: *Omnia tempus habent;* se questo non è testo di lingua, è però verità sacrosanta. Oggi si potrebbe sopprimere l'appendice teatrale, perchè il colto pubblico e l'inclita guarnigione hanno ben altro pel capo che gli spettacoli del Valle e del Capranica. Lo spettacolo principale è sulla piazza del Popolo, dove il cavaliere Ottino pianta i pali e si dispone ad accendere i lumi. Ma i pali non sono argomento abbastanza artistico per un'appendice, e quanto ai lumi non c'è che dire, chi non è cieco li vedrà e potrà giudicarli da sè stesso.

Quanto a me, avendo per missione di occuparmi esclusivamente dei *luminari* della musica e della drammatica, mi rassegno a rimanere all'oscuro, ed entro al Capranica, dove la bacchetta magica dell'Ottino non ha ancora operato prodigi.

Il Capranica è stato rinnovato, ripulito, abbellito. Così almeno dicono i miei colleghi; chè io, non avendo veduto il Capranica prima della sua trasformazione, non so davvero se ora sia meglio che in antico. Checchè se ne dica, mi pare un teatrino simpatico, molto adatto all'opera buffa, a cui non manca che un po' più di gaz..... e sedili più morbidi. È un *quid simile* del teatro Nazionale di Firenze, un po' più grande, però, e molto più decente.

Lo spettacolo con cui venne riaperto è anche tale da contentare i più schifiltosi. Vi si rappresenta l'opera del maestro Usiglio: *Le educande di Sorrento*, che tanto piacque l'anno scorso, se non erro, al teatro Argentina. Della musica parlai a lungo quando fu eseguita per la prima volta a Firenze; oggi ripeterò che è gaia, piacevole, in qualche punto, come nel brindisi del soprano, originale, in qualche altro non scevra di reminiscenze, istrumentata un po' fragorosamente con abuso della tromba, ma in complesso ben riuscita e da collocarsi fra le migliori che sono venute alla luce in Italia da cinque o sei anni a questa parte.

Del buon successo dell'opera ha gran parte di merito anche il libretto del Berninzone, tratto dalla graziosa commedia *L'abito non fa il monaco*. E la commedia e il libretto divertivano il pubblico anche quando i protagonisti non erano vestiti da preti. Questo è un di più. Ma la censura è logica al solito. Essa che vieta di riprodurre sulle scene del Valle, in modo serio e fedelmente storico, il Mazzarino vestito da cardinale, permette poi che l'abito ecclesiastico sia introdotto là dove c'entra proprio per nulla e non può essere che oggetto di scherno e di dileggio. Non sono clericale, nè bachettone, non recito il rosario la sera, e, Dio me lo perdoni, mangio anche qualche pollo il venerdì, ma non mi garbano due pesi e due misure, e credo fermamente che tutte le sincere convinzioni vadano rispettate.

Del resto, nè il libretto del Berninzone, nè la musica dell'Usiglio hanno bisogno di questi mezzi per piacere. Secondo me, l'arte deve mantenersi in più alte regioni, anche quando vuole sforzare al riso gli spettatori.

E neanche dico questo per mostrarmi grato alla lode che la *Voce della verità* volle concedere alle mie rassegne musicali. Ma nel campo artistico lascio volontieri in disparte le quistioni politiche, e non mi spaventa il pensiero di trovarmi qualche volta d'accordo coi giornali clericali, precisamente come desidererei di trovarmi all'unissono coi giornali che in politica professano idee più avanzate delle mie, e segnatamente coll'egregio appendicista della *Riforma*, che anch'egli, sebbene da me dissenta, mi ha rivolto parole cortesi. La risposta fatta al Filippi può valere anche pel signor Trouvé-Castellani. Ma a quest'ultimo dirò fermamente che apprezzo assai la polemica come egli l'intende, e non mancherà occasione di discutere tranquillamente ed urbanamente intorno alle nostre opinioni musicali.

Alla *Voce della verità* aggiungerò che sarei lietissimo se i suoi redattori, che hanno certamente autorità in Vaticano, volessero occuparsi qualche volta seriamente delle condizioni della musica religiosa in Roma. Anche su questo terreno ci troveremo facilmente d'accordo. Mantener vive le buone tradizioni della musica ecclesiastica in Roma, frenare gli abusi che, anche in questa parte, possono essersi introdotti, impedire che la chiesa diventi una succursale del teatro — ecco un compito al quale dichiarai di sobbarcarmi di buon grado fin da quando l'*Opinione* trasportò le proprie tende a Roma. Ma per ottener qualche frutto è necessario poter invocare e sperare l'appoggio di coloro dai quali appunto dipendono le sorti della musica religiosa. Ed è perciò che tengo in gran conto l'alleanza (ben inteso nelle questioni musicali) dei giornali che sono in fama di rappresentare fedelmente le idee dell'autorità ecclesiastica.

Chiudo la parentesi e ritorno alle *Educande di Sorrento* che, al Capranica sono, in complesso, eseguite lodevolmente. La signora D'Alberti è il *non plus ultra* che si può desiderare per le opere di stile leggiero. Una vocina graziosa, intonata, agile, un buon metodo di canto, non comune disinvoltura sulla scena, e, per giunta, due begli occhi, ecco un complesso di qualità, che di rado si trovano riunite in una cantante. Se la signora D'Alberti avrà cura di coltivare queste felici disposizioni e di tenersi fedele alle opere che non richiedono grandi slanci di voce, fra breve tempo avrà ben poche rivali in questo genere di musica. Mi unisco dunque al pubblico nel farle plauso.

Bellissima è pure la voce della signora Novetti, che anch'essa può percorrere una brillante carriera, a condizione che non trascuri lo studio. Altrettanto dirò al tenore sig. Ambonetti, che il pubblico ha accolto un po' freddamente appunto perchè in lui, alla bellezza della voce, delicata, insinuante e adattissima al genere di grazia, non corrisponde ancora la franchezza nel modo di adoperarla. Si persuada il signor Ambonetti che colla sua voce non potrà mai gridare, senza rimetterci la fatica, ma riuscirà, quando fermamente lo voglia, a cantare egregiamente.

Il buffo sig. Papini era già favorevolmente noto al nostro pubblico. Ha un aspetto gioviale che inspira l'allegria, si tien lontano dai modi triviali, e quel ch'è più, è uno dei pochi buffi che possono cantare. L'ho udito qualche anno fa a Firenze, ma qui lo ritrovo con una voce molto più fresca e simpatica. Tutto l'effetto che si può ritrarre dalla parte alquanto ingrata di D. Democrito egli l'ottiene da valente artista e senza mendicare l'applauso.

Il baritono signor Belardi mi pare esordiente ed alquanto inesperto per una parte così brillante come quella delle *Educande*. Egli ha bisogno di studiar meglio l'emissione della voce, primo fondamento dell'arte del canto.

Non male i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Mililotti. Quest'ultima è alquanto scarsa ed avrebbe d'uopo d'essere rafforzata, sovratutto negli strumenti d'arco.

Le altre novità teatrali sono: un elegante proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non lo insegni*, rappresentato al teatro Valle, ed il ballo *Un patto infernale* all'Apollo.

Il proverbio del Martini è un gingillo squisitamente lavorato, un ricamo gentile, una bolla di sapone. È impossibile narrarne l'intreccio; non si descrive la fragranza d'un fiore. Piacque a Roma come aveva piaciuto a Firenze e a Milano, e come piacerà in qualunque altro teatro d'Italia. Ma il Martini non deve contentarsi di questi allori; da lui si aspetta un lavoro di lunga lena, ed ora che ha rotto il ghiaccio, rientri a vele spiegate nel mare della drammatica.

Nel *Patto Infernale* conchiuso all'Apollo, ma a cui il pubblico negò la sua *ratifica*, la cosa più infernale è la musica laceratrice di ben costrutti orecchi. L'argomento è decrepito e ricorda il *Diavolo innamorato* ed altri balli di questa fatta nei quali si è abusato di Belzebù. Il signor Jacovacci non ha guardato a spese per metterlo in scena, e così l'onore dell'impresario è salvo. Magro conforto quando si è pagato a caro prezzo un fiasco!

Qui finisco per oggi; quando sarà diminuito lo splendore delle illuminazioni e cessato il rumore delle feste, riprenderò la parola. Ora, però, prima che l'onorevole signor presidente agiti il campanello e m'imponga silenzio, mi sia permesso di annunziare una *Lettera di Carlo Gemelli al prof. Francesco Magni sulla musica italiana e il Lohengrin*. La raccomando a tutti coloro che mi furono cortesi d'incoraggiamenti nella polemica da me recentemente sostenuta a proposito della musica del Wagner. Vi troveranno osservazioni in gran parte giuste ed esposte schiettamente. S'abbia adunque una stretta di mano anche questo mio nuovo alleato. Questa lettera e l'approvazione di molte persone autorevoli nelle discipline musicali mi dimostrano che sono in buona compagnia.

F. D'Arcais.

« un fatto certo. Confinante con una Francia irreconciliabile e che ogni propizia « occasione spierà per prendere una rivincita, con un'Austria tremante o celante rancori profondi, con una Russia « sospettosa, la Germania non può disprezzare l'amicizia di una nazione che non « ha alcuna causa presente d'inimicizia « verso la nuova potenza. » Dopo avervi riferito gli argomenti del maggiore Marselli, noterò ancora come non si trova un libro italiano di eguale importanza in cui sia sostenuta l'opinione favorevole alla Francia. Vi dirò un'altra volta, perchè non mi rallegri l'esito della guerra tra Francia e Prussia; intanto farò punto augurando a voi ogni bene.

C. Bon-Compagni.

Traduciamo dal *Constitutionnel* la seguente nota:

Fra il sig. Thiers ed il sig. D'Harcourt ha luogo uno scambio quotidiano di dispacci che aumenta di giorno in giorno. Ieri ne sono arrivati quattro. Noi non possiamo dare il testo esatto di questi dispacci, ma crediamo essere nel vero dicendo che il terzo dispaccio proveniente da Roma aveva una certa gravità.

Alcune voci che circolavano fra le persone che si trovavano in immediato rapporto col presidente ci autorizzano a credere che sarebbe in quel dispaccio che il sig. D'Harcourt avrebbe trasmesso, in qualche modo, l'*ultimatum* del Papa al signor Thiers: « Volete, sì o no, darmi ufficialmente l'ospitalità al castello di Pau? » Questo ne sarebbe il senso.

Il Santo Padre ha rifiutato la gentile offerta che gli era fatta del castello del sig. Di Valori in Corsica, nonchè di un'altra proprietà nelle isole d'Hyères. Ciò che domanda Pio IX non è l'ospitalità di un privato, ma quella della Francia.

Il sig. Thiers sarebbe sembrato estremamente preoccupato alla lettura di questo dispaccio; egli comprende bene che il soggiorno del Papa, se non offre alcun pericolo attualmente, può provocare complicazioni in avvenire, e rifletterà maturamente prima di decidersi a dare una risposta ufficiale. Ciò darebbe una quasi smentita al racconto del *Débats*, nel quale il sig. Thiers è presentato come se avesse trattato con leggerezza una quistione che ci sembra, al contrario, essere delle più gravi e degna delle meditazioni del presidente.

Questa nota del *Constitutionnel* ci sembra diretta ad attenuare l'impressione prodotta dal colloquio del signor Thiers con un amico del *Journal des Débats*, e da questo pubblicata sotto la forma di una corrispondenza da Versailles.

Si vede che l'effetto di questa corrispondenza non è stato meno sfavorevole a Parigi che fra noi. Lo stesso *Journal des Débats* cerca d'altronde oggi, con un articolo del signor Lemoine, di ripararvi, dimostrando come l'andata del Papa in Francia sarebbe non meno d'impiccio alla Francia stessa che alla Chiesa.

Ci consenta però il *Constitutionnel* di metter in quarantena la sua notizia che il Papa abbia mandato al signor Thiers una specie di *ultimatum* per sapere se era disposto ad accordargli l'ospitalità nel castello di Pau. Oltrechè egli non è in età da imprendere un lungo viaggio, è assai probabile che non gradirebbe a sua dimora il castello di Pau; nè la considerazione che vi nacque Enrico IV potrebbe fargli cambiar pensiero.

NOTIZIE DI BRUXELLES.

Intorno alle discussioni del Parlamento belga, sollevate dall'interpellanza del signor Bara, delle quali il telegrafo ci diede notizia, riproduciamo dall'*Indépendance Belge* le seguenti informazioni:

Il signor Bara sviluppò oggi (22) la sua interpellanza sulla nomina del signor De Decker a governatore provinciale di Limburgo.

La Camera era quasi al completo; le tribune affollatissime. Gran folla c'era pur fuori del palazzo, e più d'una volta si udirono delle grida durante la seduta.

Prima che il signor Bara avesse la parola, il ministro della giustizia, signor Cornesso, cercò di sollevare una questione puerile, dicendo che i documenti dei quali il signor Bara intendeva far uso, appartenevano a un plico giudiziario del quale il governo non vuole violare il segreto..... da lungo tempo sventato. Il ministro invocò l'opinione del procuratore generale e biasimò la *indiscrezione* del giudice-commissario del fallimento Langrand.

Dopo qualche osservazione del signor Bara, il quale fece piena ed intera giustizia della manovra ministeriale, cominciò lo svolgimento dell'interpellanza che occupò tutta la seduta.

L'oratore passò in rivista gli affari Langrand, nei quali prese attiva parte il signor De Decker, ricordando molti fatti conosciuti e svelandone altri che erano ignoti. Fra i documenti da lui citati, i più interessanti sono quelli che dimostrano come all'epoca in cui gli affari Langrand sembravano seducenti, prima della fusione del 1864, che produsse considerevoli benefici agli amministratori, la rovina era presentita da degli amici ed anche agenti del signor Langrand.

Queste osservazioni hanno indotto il sig. Brasseur e il sig. Nothomb a chiedere la parola.

Il ministro dell'interno si limitò ad opporre al sig. Bara il passato politico del sig. De Decker. Il signor Bara ha però insistito sull'indole della questione concernente degli atti finanziari e non politici, ed ha affermato che, qualunque sieno i ricordi politici lasciati dal signor De Decker, non si può negare che nelle attuali circostanze, e mentre gli affari Langrand sollevano innumerevoli processi e conducono gli amministratori a transazioni che li mettono in piazza, la nomina dell'antico ministro del 1856 al governo d'una provincia non sia, per lo meno, un grande errore.

Il sig. Bara fu interrotto dai frequenti applausi della sinistra.

Notiamo che il signor Bara diede pur lettura d'una lettera del Papa a Langrand per provare che l'appoggio del clero era la leva più potente di cui egli si serviva.

In questa lettera Sua Santità si congratula col finanziere clericale, augurando prosperità alle sue imprese.

« Buon per noi, dice il signor Bara, che Dio non ha ascoltato le preghiere del suo vicario. »

La discussione fu rinviata al giorno dopo.

Circa le misure di precauzione adottate dal governo e l'atteggiamento del popolo, leggiamo nella stessa *Indépendance belge*:

« La piazza del palazzo della Nazione rigurgita di gente. Grida incessanti si odono: *Viva il 1857, viva Bara! Abbasso il ministero, viva il re!* Verso le ore 4, il sig. Auspach, borgomastro, si presentò all'entrata principale del palazzo e disse: « *Signori, è a buoni cittadini « ch'io mi dirigo; queste dimostrazioni possono « turbare la pubblica tranquillità.* » Una voce: *È una dimostrazione dell'opinione pubblica.*

Il sig. Auspach, proseguendo:

« Noi non dobbiamo con simili atti fare l'interesse dei nostri avversari. Come borgomastro, sono incaricato di far rispettare l'ordine nelle vie della capitale. Io ve ne prego, fate che il mio cómpito sia facile. Ritiratevi. »

Molte voci protestano: no, non ci ritiriamo; abbasso la calotta, abbasso il ministero; viva Auspach! Auspach si ritira.

Egli ricomparve poi cinto della sciarpa, e sul peristilio ricevette un biglietto dal presidente della Camera, che lo invitava a fare sgombrare la piazza.

All'invito del borgomastro, la folla risponde con esclamazione: « il presidente della Camera non ha la polizia fuori della sala. »

Il sig. Auspach chiamò gli agenti municipali, poichè la folla mostrava di non volersi rendere all'invito.

La gente si ritirò, appena comparsa la forza, fra le grida: *Abbasso il ministero, abbasso la calotta.* In altri luoghi s'intuona la *Brabanzese*.

Alle ore cinque la piazza era sgombrata, e verso sera i deputati poterono liberamente lasciare il palazzo della Nazione.

Il corrispondente da Bruxelles del *Temps*, nel suo resoconto della seduta, osserva che durante l'eloquente discorso del signor Bara, il quale lanciava le più dure verità alla destra, questo partito si mostrava impassibile, facendo atto di obbedire ad una parola d'ordine.

NOTIZIE ESTERE

Nel *Journal des Débats* troviamo oggi l'articolo del sig. John Lemoinne, di cui il telegrafo ci diede un sunto abbastanza esteso da dispensarci dal riprodurlo per intero. Egli domanda perchè l'indipendenza del Papa sarebbe più guarentita a Pau o a Fontainebleau sotto la guardia dei soldati francesi, che a Roma sotto la guardia delle truppe italiane, e conchiude colle seguenti parole:

« Sotto tutti gli aspetti, noi crediamo che la venuta del Papa non sarebbe utile nè alla Chiesa, nè alla Francia e che in ogni caso sarebbe necessario non mischiar la questione politica alla religiosa. »

La *Liberté* dice che il giorno 23 il ministro dell'interno, incaricato dell'*interim* del ministero degli esteri, ha ricevuto l'ambasciata chinese, che munita di credenziali si scusò degli assassinii che furono commessi in China, dando l'assicurazione che, grazie alle nuove misure prese dal governo del celeste impero, simili fatti non si rinnoveranno.

Il *Soir* crede sapere che la Commissione delle grazie darà prova di grande moderazione.

Lo stesso giornale scrive:

« Si parlò in questi giorni dell'assassinio d'un prussiano commesso da due francesi a Epernay; uno degli assassini fu consegnato ai prussiani, l'altro fuggì e si trova in un dipartimento non occupato; i prussiani domandano la sua estradizione. Il governo, noi crediamo poterlo affermare, consentirà a questa estradizione in ragione dei cattivi trattamenti ai quali la città di Epernay è vittima e pel timore che non sia vittima di maggiori violenze. »

La *Gazette de France* crede sapere che delle proposte furono fatte al signor De Goutant-Biron per rappresentare la Francia a Berlino, ma che nessuna decisione fu ancora presa.

Il *Journal Officiel* dice che dal 16 al 20 novembre furono spedite 164 ordinanze di liberazioni e quindi il totale ascende a 11,127. Durante lo stesso periodo, 120 giudizi furono pronunziati. Il numero delle sentenze pronunziate fino al 20 novembre è di 993.

Il *Siècle* dice che la Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni procede nel suo lavoro esaminando prima la resa delle fortezze poco importanti e poi quella di Metz, Sédan e Strasburgo.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Ci si assicura che il *Pays* e l'*Avenir libéral* saranno autorizzati a ricomparire. »

Allo stesso giornale si telegrafa da Versailles che si crede che il governo non pubblicherà quest'anno il *Libro Giallo*.

Nella seduta del 23 del Reichstag di Berlino si discusse in prima lettura l'aggiunta proposta al Codice penale. Il signor Lutz, ministro dei culti in Baviera, sviluppa i motivi della proposta di cui egli ebbe l'iniziativa. Non si tratta in alcun modo d'una quistione esclusivamente bavarese. Tutto l'impero è agitato, e, quando un membro soffre, tutti soffrono. In Baviera, la quistione è di sapere se è il governo o la Chiesa romana ch'è il padrone. Due governi non possono assolutamente sussistere uno accanto all'altro; sarebbe la rovina di ogni autorità. La Chiesa cattolica cerca di estendere la sua potenza in tutte le regioni. Lo Stato ha preso contro le usurpazioni della Chiesa diversi provvedimenti, come il *placet* reale, il ricorso per causa d'abuso ed altri simili. Nondimeno questi provvedimenti sono in contraddizione coi principii degli Stati moderni; bisogna che sul suo territorio la Chiesa sia libera. Quanto allo Stato, bisogna pure ch'egli sia il padrone in casa sua, ed è perciò ch'egli si circonda di baluardi contro gli attacchi possibili della Chiesa; la legge che vi è proposta oggidì ne è il primo forte.

L'oratore continua dimostrando la necessità del provvedimento proposto in presenza dell'attitudine del clero da una parte e del dogma dell'infallibilità dall'altra. Bisogna che questi ecclesiastici siano protetti contro il terrorismo dei vescovi oltramontani.

La legge fu adottata in prima lettura.

Il presidente Simson venne rieletto a presidente del Reichstag con 219 voti su 276 votanti.

Il *Wanderer* pubblica il seguente dispaccio da Seraievo, 23:

« Alcuni cristiani vennero assaliti di pieno giorno dai turchi. Questi ultimi assassinarono tre fra i più stimabili negozianti della città. Regna perciò grande agitazione, si temono disordini. »

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Londra*, 23. — Il principe ereditario continua ad essere indisposto. Pare ch'egli abbia avuto un accesso di febbre tifoidea.

« Il *Times* ha quanto appresso da Costantinopoli:

« La Porta muove opposizione, in base ai trattati del 1856, contro la conchiusione diretta d'un trattato fra la Russia e la Rumenia, tendente a modificare la giurisdizione consolare ne'Principati Danubiani.

« Un *meeting* di operai tenutosi a Bristol per la formazione d'una repubblica votò una risoluzione favorevole all'istituzione della repubblica.

« Il *Daily News* pubblica un progetto di trattato commerciale proposto dalla Francia, il quale stabilisce notevoli aumenti ne' dazii sulla canapa, sul lino, sulla lana e sul cotone.

« *Londra*, 24. — Un bollettino ufficiale fa constare che il principe ereditario soffre d'un accesso di febbre tifoidea, ma che il suo stato non presenta alcun sintomo sfavorevole. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 23 *novembre.* — Mi dicono che il famoso *canard* dell'arresto del generale Valentin e della annessavi cospirazione bonapartista abbia procurato alcuni momenti di buon umore al presidente della repubblica, il quale ne rise di vero cuore, naturalmente perchè sapeva trattarsi di una favola e non esservi l'ombra della verità. Ad ogni modo il signor Thiers profitta di questi ultimi giorni di tranquillità, poichè è convinto che alla ripresa dei lavori parlamentari il suo cómpito sarà assai più grave, sebbene meno responsabile; un conflitto avrà certo luogo fra lui e l'Assemblea nazionale, dal quale egli spera sortire incolume e vincitore sovra tutta la linea, malgrado che le varie frazioni della Camera che gli sono avversarie già stiano preparando il loro piano di battaglia contro il governo attuale.

Il messaggio che il presidente della repubblica deve leggere all'apertura della Camera, oltre ad un rapporto alquanto dettagliato di tutti gli atti compiutisi durante le vacanze dei deputati, conterrà l'enumerazione dei varî progetti di legge che il governo intende di proporre, fra i quali, la legge militare e la legge sulla stampa; in esso sarà fatto cenno della situazione dei detenuti, ma senza proporre l'amnistia che alcuni speravano; ed in ultimo il sig. Thiers domanderà che l'Assemblea si stabilisca a Parigi, facendo valere i giusti motivi che si oppongono ad un più lungo soggiorno del governo fuori della capitale. Nella stessa prima seduta verrà distribuito ai deputati il *Libro giallo*, il quale, fra gli altri documenti diplomatici importanti, contiene quelli relativi alla missione dei signori de Choiseul e d'Harcourt a Roma ed a Firenze, quelli circa la missione del ministro delle finanze, sig. Pouyer-Quertier, a Berlino, ed in ultimo quelli riflettenti il trattato di commercio franco-inglese, tutte importantissime questioni che necessariamente devono essere portate a conoscenza officiale dei rappresentanti del paese.

Malgrado che si riparli di un probabile viaggio in Francia del principe Di Bismarck e di un suo abboccamento col signor Thiers a Compiègne, sono in grado di assicurarvi che la notizia è per lo meno prematura, ripetendovi che pel momento nulla havvi di abbastanza importante per necessitare questa conferenza, la quale potrà aver luogo tosto che la Francia sarà in grado di fare proposte alla Prussia circa un pagamento anticipato dei restanti 3 miliardi d'indennità di guerra, ciò che pur troppo non devesi sperare possa accadere tanto presto.

Già da più giorni il sig. Salustiano de Olozaga, ambasciatore di Spagna in Francia, recasi assai sovente al palazzo presidenziale a Versailles; varii sono i commenti che si fanno sopra queste sue ripetute visite al presidente della repubblica. Io posso dirvi che d'altro non si tratta che del vivo desiderio del signor Thiers di conoscere dettagliatamente le singole fasi dell'attuale crisi ministeriale in Ispagna, alla politica del qual paese molto s'interessa.

E, poichè vi parlo della penisola iberica, vi dirò che in alcuni circoli politici si riportava iersera la notizia di nuove decorazioni state conferite dal governo spagnuolo, cioè il gran cordone dell'Ordine d'Isabella la Cattolica al sig. De Rémusat e quello di Carlo III al generale De Cissey. Così pure si parlava di un cordone da commendatore e di alcune croci dell'Ordine della Legion d'Onore, che il sig. Thiers avrebbe distribuite al personale di questa ambasciata in Francia.

Si crede alla prossima riapparizione dell'*Avenir libéral*, il quale però non sarebbe più bonapartista ma *thiérista*, il sig. Ernesto Dréolle, redattore, non ne farà più parte, bensì il sig. Ernesto Huguet, il quale, in qualità di banchiere, vuol essere positivo.

La nomina del sig. Gontaut ad ambasciatore a Berlino non si confermò sinora; invece assai si teme quella del sig. Jules Ferry a Washington; si dice anzi che il relativo decreto sarà firmato in questi giorni d'assenza del sig. de Rémusat dal sig. Casimiro Périer, il quale già firmò la nomina del fratello Charles Ferry a prefetto della Haute-Garonne, ove trovasi attualmente.

La commissione delle grazie continua il suo cómpito colla massima attività, tenendo giornaliere lunghe sedute, alle quali il sig. Thiers sempre si fa vedere; nessuna decisione però fu ancora presa e falsa è la conferma della pena di morte pei condannati Ferré e Rossel; nulla si conoscerà di positivo che dopo la seduta d'oggi, cioè verso le ore 6.

CRONACA DI ROMA

Si ragiona tanto in questi giorni in Roma e nell'Italia dell'aula parlamentare costruita nel palazzo di Monte Citorio che non ci sembra inopportuno toccar di volo la storia dell'edificio, dando una sfuggevole occhiata anche a ciò che erano que'luoghi prima che vi sorgesse la grandiosa opera del Bernini e del Fontana.

Quello che primo occorre alla mente è di conoscere perchè tale edificio venisse denominato Monte Citorio.

Si può asserire senza alcun dubbio che anticamente questo monte o colle non vi fosse, e tale opinione viene convalidata dalla profondità del piano in cui fu trovato il basamento dell'obelisco, e dalla natura stessa del terreno composto di macerie e rottami di pietre d'ogni genere.

Fra molte controversie prevale il parere che il nome di *Citorio* provenga da ciò che le centurie nel Campo Marzio soleansi *citare* o chiamare una alla volta a dare i loro suffragi nei septi; e il Fulvio lo chiama Citatorio *a citandis tribubus*.

I septi erano tra la piazza Colonna e via Flaminia, e il Donati pure parlando di quelli ricorda il Monte Citatorio con queste parole: *Erigitur colliculus prope Flaminiam et forum columnae vulgari appellatione Citorius, hunc a citandis centuriis ac tribubus in comitiis dictum autumant.*

Nel luogo poi dell'attuale palazzo di Monte Citorio credesi con moltissimo fondamento fosse l'anfiteatro di Statilio Tauro.

Ora, giacchè, tradendo il mandato di cronista, ci siamo lasciati trasportare a tempi un po' troppo remoti senza avere, in pronto tal corredo di storiche notizie da potere, seguendo il pendio de'tempi, tener dietro alle innumerevoli fasi e sconvolgimenti a cui è stata anche materialmente condannata la nostra città, daremo soltanto un rapidissimo cenno dei tanti edifizi che facevano corona a quello che sorgeva al luogo del palazzo Citorio.

E così ricorderemo come a sinistra di chi esce dall'aula, ove ora trovasi la colonna Antonina, ci era pure il foro di tal nome, e continuando sempre a manca, la basilica Antonina, di cui sulla piazza ora di Pietra ne rimane il portico. I septi trigarii, ne'quali si esercitavano i cavalli hanno dato con molta probabilità il nome alla via in Aquiro, per corruzione di *Equirio*, che fa seguito alla piazza del Monte Citorio; scendendo poi nella via Flaminia, il *Corso attuale*, s'incontravano gli acquedotti dell'acqua Vergine, e dal lato opposto, ove sorge il monastero di S. Silvestro, le terme di Domiziano, e l'arco di Antonino nella strada che ora chiamasi di S. Maria in Via.

Ma qui facciamo punto sull'enumerazione dei vecchi monumenti de' quali non ci restano che poche vestigia, e torniamo all'edificio del Montecitorio.

Noi non vi parleremo nè della gagliardezza e grandiosità nella muratura, non dell'ardimento del disegno che voi potrete trovare su per le guide; vi basti conoscere che il Bernini fu l'architetto della facciata e della parte la più nobile del palazzo, e che il cav. Fontana verso la fine del secolo passato ne compieva la parte posteriore, convertendo tutto l'edificio a scompartimenti d'ufficio e destinandolo alla Curia, che d'allora prese il nome di Curia Innocenziana da Innocenzo Papa XII che l'autorizzava con decreto.

D'ora in poi coteste denominazioni andranno, se non scordate, trascurate certo, e l'aula del Parlamento prenderà il posto innanzi tutto.

L'aula è un semicerchio perfetto del diametro di m. 36,40, le cui estremità si protraggono però in linea retta per una lunghezza di m. 2,73. La linea che chiude l'ambito congiungendo quei due prolungamenti del semicircolo è spezzata in tre parti, delle quali, quella di mezzo, lunga m. 19,26, trovasi più indietro alle due laterali di m. 4,92, e così si viene a formare un rincasso rettangolare destinato a ricevere il posto della presidenza.

Un grandioso vestibolo rettangolare precede l'aula ed un ambulacro semicircolare le gira attorno esternamente.

L'architetto che immaginò il progetto sembra che, nell'ortografia, siasi ispirato alle classiche forme dei teatri dell'antichità e particolarmente sopra quelli stupendi di Ercolano e di Taormina.

Tale edifizio veniva costruito sull'area del grande cortile del palazzo di Monte Citorio.

Sugli ultimi del febbraio p. p. si cominciavano le escavazioni per le fondazioni delle colonne o meglio piedritti destinati a costituire l'ossatura dell'opera. Tali piedritti sono formati alcuni di grosse travi di abete accoppiati parte a due e parte a tre, altri di travi di ferro a doppio T congiunti a tre.

Gli scavi per le suddette fondazioni si dovettero spingere fino alla profondità di m. 10, perchè tale si trovò l'altezza dello strato di cocciami sovrapposto al suolo naturale del luogo, nè le buone regole dell'arte acconsentivano di stabilire quei piedritti sopra una base malferma, dovendo i medesimi sostenere il carico della grande vòlta di copertura, la cui speciale costruzione esigeva la più sicura stabilità nei sostegni.

Il volume delle terre estratte dagli scavi fu di circa m. c. 1500, e con altrettanta muratura di pietrame furono i medesimi riempiti.

L'altezza dei piedritti del perimetro esterno semicircolare dell'aula è di metri 18,70, e quella dei piedritti interni di metri 18,00, e sono collegati fra di loro all'altezza dei diversi piani dagli architravi stessi che ne sorreggono i soffitti e da tavoloni posti nel senso delle diagonali; sopra le volte delle gallerie è ancora un ultimo collegamento fatto con tiranti di ferro.

Il risultato dei mezzi meccanici all'uopo adoperati è stato così felice da potersene ottenere la stessa stabilità della costruzione in muratura.

Le teste dei detti piedritti sono coperte da cuscini in ghisa, sui quali impostano i costoloni che costituiscono l'ossatura della grande volta.

Questi costoloni sono diciotto, formati da doppia centina, una interna elittica e l'altra esterna ad arco di circolo. Tanto l'una che l'altra sono formate con più tavole di larice rosso di Corsica incurvate artificialmente.

Per prendere le forme suddette e congiunte con chiavarde in modo da sembrare altrettanti travi tagliati a quella foggia; queste centine poi sono collegate fra loro da travetti in croce e da robusti tiranti e costituiscono il costolone che sembra di getto.

Le estremità superiori di quei costoloni vanno ad innestarsi in una corona superiore semicircola del diametro di metri 19,20, pure formato con tavoloni di larice rosso di Corsica alla maniera delle centine, e su questa corona si appoggia il tamburo del lucernario che illumina la grande aula.

Proseguiremo in un prossimo numero questo nostro studio.

Leggiamo nei registri della Questura esservi stati cinque arresti per vagabondaggio, uno per disordini, sette per questua illecita. Due furti di poco rilievo sono pure accaduti senza che si potesse scoprirne gli autori.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 25 novembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 759,5 calante

Termometro centigrado

Massimo 13,2 — Minimo 5,0

Umidità media del giorno

Relativa 75 — Assoluta 7,18

Vento dominante. Est debole.

Stato del cielo. Nuvoloso con un po' di sole al mezzodì. Pioggette in prima mattina e nella sera.

Pioggia in 24 ore = 2mm,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 novembre.

Teverini Raffaele, d'anni 37 — Baldani Ercolano, id. 62 — Ballanti Salvatore, id. 15 — Fenicchia Antonia, id. 71 — Occhetti Cecilia, id. 18 — Boncinelli Angelo, id. 60 — Ferrari Natalizia, id. 40 — Lista Petronilla, id. 39 — Marasca Domenico, id. 60 — Boccolini Luigi, id. 14 — Ricotti Sabatino, id. 27 — Brandoni Gio., id. 50 — Fontana Carlo, id. 80 — Durastanti Luigi, id. 48 — Ciaffari Giuseppe, id. 22 — Valentini Agostino, id. 71.

Più 10 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 23.

Matrimoni contratti nel giorno 25.

Ercoli Alessandro, incisore, e Bonifazi Clotilde.

Megli Esposti Terenzio, sarto, e Rivatta Giustina.

Assorati Paolo, farmacista, e Donati Vittoria.

Farnetti Oreste, scalpellino, e Muri Clementina.

Le Roux Luigi Ettore, pittore, e Casati Giuditta Clelia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre pubblica:

1. Un R. decreto del 20 novembre con cui si approvano dei prelevamenti di fondi delle spese impreviste.

2. Nomine nel personale dei notai accreditati per le autenticazioni prescritte dalla legge sul Debito pubblico.

3. Lista degli italiani morti in Corrientes dal giorno 26 dicembre 1870 al 30 giugno 1871, pubblicata dal ministero degli affari esteri.

BIBLIOGRAFIA

SUGLI STUDI DI FRANCESCO AMBROSOLI NELLE LETTERE GRECHE E LATINE, *ragionamento di* Stefano Grosso, *professore nel liceo di Novara. — Milano, Bernardoni,* 1871.

STORIA D'ITALIA DURANTE IL DOMINIO ROMANO, *raccontata da* Francesco Ambrosoli (*opera postuma*). — *Firenze, tip. del Vocabolario*, 1871, 2 *vol.*

Il 31 maggio di quest'anno un'eletta adunanza inaugurava in Milano, nell'atrio della biblioteca di Brera, un busto in marmo alla memoria dell'illustre letterato e scrittore Francesco Ambrosoli, e tra i discorsi recitati fu lodatissimo quello del prof. Stefano Grosso, che molti hanno potuto poi leggere insieme con quelli di Andrea Verga, di Giulio Carcano e di Pietro Zambelli, e con bei versi di Achille Mauri e di Andrea Maffei, in un elegante fascicolo pubblicato dal Bernardoni. Ora il prof. Grosso ha fatta una nuova stampa del suo discorso, il quale per la dottrina che a larga mano vi è sparsa, e le notizie e i giudizi di autori e di opere insigni nelle lettere classiche e per la forma squisita e robusta ad un tempo, più che una lettura d'occasione, è una importante produzione della nostra letteratura. L'autore dedicò questa nuova edizione al figlio stesso dell'Ambrosoli, il comm. Filippo, per cura del quale stanno pubblicandosi gli scritti inediti o rari lasciati dal padre; ed aggiunse poi nientemeno che una quarantina di pagine compatte di note storico-critiche, nelle quali sono svolte notizie di erudizione vastissima, che debbono interessare vivamente in Italia e fuori i cultori delle lettere.

E poichè parliamo di Francesco Ambrosoli, annunziamo con piacere i due volumetti testè pubblicati dalla tip. del Vocabolario in Firenze, col titolo: *Storia d'Italia durante il dominio romano.* Sono noti a molti i volumi di *Storia d'Italia* che l'Ambrosoli aveva pubblicati a Milano (ed. Ubicini) dal 1847 al 1851, ma il racconto cominciava dalla caduta dell'impero d'occidente e giungeva al tredicesimo secolo, nè potè essere continuato per circostanze speciali. L'illustre autore, determinatosi a riprendere il suo lavoro, volle anzitutto scrivere la parte antica, narrando le vicende d'Italia dai tempi più remoti sino alla caduta dell'impero d'Occidente, rannodando così il suo lavoro a quello già pubblicato. Mentre poi attendeva a preparare la continuazione dal tredicesimo secolo in avanti, la morte interruppe i suoi lavori. Il figlio pensò saviamente a non lasciare inedito lo scritto, tanto più che percorre tutto intero quel campo che forma parte speciale d'insegnamento nelle scuole. Rispetto ai fatti, la narrazione corre chiara e semplice, senza lusso d'erudizione non conveniente allo scopo. Le considerazioni generali poi sui costumi, sulla letteratura, sull'influenza del cristianesimo, sul monachismo ed i municipi, e sulle cagioni che trassero a decadenza ed a rovina l'impero, sono esposte con quella giustezza di criterii che fu carattere comune di tutte le opere dell'Ambrosoli. È aggiunto un dizionario di geografia antica ed un diligente indice alfabetico. Non dubitiamo che quest'opera sarà apprezzata dai nostri insegnanti e correrà per le mani dei giovani, i quali impareranno ad un tempo le vicende della patria nostra, ed il modo alto e sicuro di giudicare i fatti storici e di narrarli con dignità e proprietà di stile e di lingua.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 24:

Abbiamo notizia che i legni della reale marina italiana in stazione nel Plata, *Etna, Ardita e Confienza*, di cui annunziammo la partenza da Montevideo, arrivarono al Rosario.

— Telegrafano da Roma, 25, alla *Sentinella* di Napoli:

Il ministro de' lavori pubblici, dietro proposta del prefetto di Napoli, ha preso, in data d'oggi, energici provvedimenti contro il signor Martascelli, concessionario de' lavori di prosciugamento del lago di Agnano, per non aver questi adempiuto a tutti i patti della concessione.

Terremoto. — Si legge nel *Cittadino* di Savona che in quella città la sera del 23 alle ore 11 1[2 furono avvertite due lievi scosse di terremoto, una in senso ondulatorio e l'altra in senso susultorio.

Ricompensa meritata. — Si legge nell'*Italia Militare* del 25:

Con R. decreto del 31 ottobre p. p. il brigadiere nei RR. carabinieri Bergia 1° Chiaffredo fu nominato cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Egli era già fregiato di tre medaglie al valore militare, due d'argento e una d'oro, concessegli le prime per aver combattuto valorosamente contro la banda Tamburino e per una lotta sostenuta col brigante Palombieri che rimase ucciso. Il brigadiere aveva inoltre ottenuto la menzione onorevole per altro fatto di valore ed infine la medaglia d'oro gli era data per la distruzione della terribile banda Pomponio d'Alena. Ora fu creato cavaliere dell'ordine militare di Savoia per un brillante fatto, nel quale egli dopo aver lottato con soli tre carabinieri contro la numerosa banda di Tola Croce, riuscì a distruggerla e a impadronirsi del capo, spiegando un sangue freddo e un coraggio a tutta prova.

Per questa importantissima operazione fu pure concessa la medaglia d'argento al valor militare ai reali carabinieri Galimberti 1° Giuseppe, Fragale 1° Gerardo e Verdelli 1° Giovanni.

NOTIZIE ULTIME

La Deputazione del Senato, estratta a sorte per ricevere Sua Maestà il Re e i Principi Reali, si compone dei signori senatori: De Cossilla, Meuron, Pastore, Cornero, Ponzi, Irelli, Paglieri, Spinola e Beretta.

La Deputazione che riceverà la Principessa Margherita si compone dei senatori: Mamiani, Mazzara, Martinengo, Costantini, Sanseverino, Gadda, Miniscalchi Erizzo, Chiavarina e Audiffredi.

Il marchese di Torrearsa presiederà le due Deputazioni.

—

I deputati si sono radunati oggi, 26, al tocco, nella grande sala della Biblioteca della Camera, per procedere all'estrazione a sorte della Deputazione che deve ricevere domani S. M. il Re e S. A. R. la Principessa Margherita.

La riunione era presieduta dall'onorevole Mordini, vice-presidente nella precedente sessione.

Furono estratti a sorte gli on. Pasini, Salvagnoli, Cordova, Bonfadini, Maurogonato, Cosenz, Sormani-Moretti, Libetta, Camerini, Fiorentino, Bosi, Chiari, Caruso, De Luca Francesco, Rattazzi, Brignone.

Supplenti: On. Martire, Pancrazi, Corbetta, Abignenti.

La Deputazione si raduna domattina alle ore 10.

Essa si divide in due: parte per ricevere S. M., parte per ricevere S. A. R. la Principessa Margherita, che si reca ad assistere alla seduta reale con corteggio particolare, mentre i RR. Principi accompagnano S. M.

A formare la Deputazione concorrono pure un vice-presidente, i sei segretari e i due questori della sessione precedente.

—

I deputati sono convocati in seduta pubblica martedì al tocco.

È all'ordine del giorno la nomina del Presidente.

—

Il numero de' deputati arrivati a Roma oltrepassa i 350.

—

Sulla spalliera del seggio della presidenza della Camera si leggono, a caratteri d'oro, due date

4 MARZO MDCCCXLVIII - 27 NOVEMBRE MDCCCLXXI

Sono memorabili queste due date che segnano l'una il sorgere della libertà nazionale, l'altra il compimento della nazionale rivoluzione.

Dall'una all'altra è corso quasi un quarto di secolo, nel quale l'Italia ha svolto il pensiero della sua redenzione e attuato interamente il suo programma politico, sviluppandolo con molta prudenza e accorgimento, ma sempre fisso lo sguardo alla metà.

L'inaugurazione in Roma della seconda sessione del decimoprimo Parlamento italiano corona la grande impresa del riscatto. Tutti i partiti che ebbero parte alle lotte della libertà e dell'indipendenza patria, tutte le frazioni del forte partito nazionale debbono provare un dolce sentimento di compiacenza nel vedere per tal guisa soddisfatto il loro voto e raggiunto il magnanimo scopo a cui anelavano.

Niun partito potrebbe vantarsi di aver da per sè promosso e conseguito questo risultato. Tutti vi contribuirono, gli uni con la moderazione e il senno pratico, con la impazienza gli altri, dando quelli a tutti rassicuranti guarantigie d'ordine e di libertà, impedendo questi che mai la questione nazionale riposasse finchè non fosse sciolta.

Ma sopra i partiti stavano due forze morali irresistibili; da un lato il volere d'un Re, che cinta la corona sui campi di Novara, giurò di non abbandonar la causa liberale, e, fedele al suo giuramento, divenne, secondato da un gran ministro, il capo riconosciuto della nazione, prima ancora che gli avvenimenti mirabili della politica lo compensassero della sua costanza e lealtà; dall'altro la morigeratezza de' popoli italiani, la disciplina e prontezza loro a' sacrifici, che la patria redenzione imponeva.

Altre nazioni, con più solide qualità dell'Italia, non sarebbero probabilmente riuscite a vincere le difficoltà che da noi si seppero superare, nè a impedire, come facemmo noi, che la rivoluzione valicasse i limiti fissatile dall'interesse supremo della patria.

Egli è perciò che VITTORIO EMANUELE, inaugurando in Roma la nuova Sessione del Parlamento, può a buon diritto compiacersi che siano adempiuti i voti suoi e della nazione, per la concordia non mai venuta meno fra il principe ed il popolo.

Il trasferimento della sede del governo in Roma, lungi dal destar inquietudini nel mondo civile e dall'alterar le nostre relazioni con le potenze estere, è stato riguardato come l'inizio di un'èra di operosità e di pace.

Il credito italiano ricominciò a rilevarsi, lo stato delle finanze è migliorato. Provvedimenti importanti si richiedono ancora per assicurarne la floridezza, ma non conviene esitare a adottarli, se acconci a ottenere il sospirato fine.

Le quistioni di finanza avranno nella nuova sessione una parte rilevantissima nelle discussioni del Parlamento; ma altre ve ne saranno per rinvigorire gli studi e la coltura nazionale; per assicurare una miglior amministrazione della giustizia ed esplicare viepiù il principio della separazione della Chiesa e dello Stato, per dar all'esercito stabile assetto e rafforzar la marina, per isvolger infine la potenza economica del paese.

S'inspiri il Parlamento alla grandezza degli eventi che ci condussero qui, dove la nazione ha trovata la sua capitale, e l'Italia potrà avere fra gli Stati civili un posto onorato e degno degli sforzi da lei fatti e del senno adoperato per conquistarlo.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 pubblica il seguente R. decreto in data del 22 novembre:

Visti gli articoli 16 e 18 della legge 15 maggio 1871, n° 714 (serie 2ª), per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e per le relazioni dello Stato con la Chiesa;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e de' culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di proporre al governo i provvedimenti opportuni pel riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del regno.

Art. 2. Questa Commissione è composta come segue:

S. E. Des Ambrois de Nevache cav. Luigi, senatore, *presidente*.

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato, vicepresidente del Senato.

Berti comm. Domenico, deputato.
Boncompagni comm. Carlo, deputato.
Bonghi comm. Ruggiero, deputato.
Mancini comm. Pasquale Stanislao, deputato.
Mauri comm. Achille, senatore.
Minghetti comm. Marco, deputato.
Peruzzi comm. Ubaldino, deputato.
Pisanelli comm. Giuseppe, deputato.
Raeli comm. Matteo, deputato.
Tonello comm. Michelangelo, senatore.

—

Per notizie telegrafiche venute da Catanzaro siamo lieti di poter annunziare che il 25 corrente, a Fossato-Serralta, è stata disfatta la banda di Erasmo Rotella, in seguito ad un conflitto al quale ha preso parte la guardia nazionale; il feroce capo-banda e la sua druda sono morti, parecchi altri briganti sono stati feriti.

Da Cosenza abbiamo pure per telegrafo che i briganti Falcone e Gaeta, della banda Graziano, si sono presentati al comandante la zona in Conigliano-Calabro.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Odessa, 25. — Una Commissione visita le fortificazioni della Volinia.

Costantinopoli, 24. — L'Inghilterra si adopera perchè venga dichiarata la neutralità del canale di Suez.

Vienna, 26. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la lista del ministero, che è composto dei nomi già conosciuti, più lo scioglimento dell'Austria superiore, della Moravia, del Voralberg, della Carniola e della Bukovina.

Pest, 26. — Il tenente maresciallo Mollinary, comandante dei confini militari, ed il signor Kallay, console a Belgrado, furono qui chiamati per una conferenza col ministero.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 25. — Il generale Medici è arrivato ed ebbe da tutte le classi dei cittadini un'accoglienza cordiale e festosissima.

La città è imbandierata.

Vienna, 25. — La *Nuova stampa libera* annunzia in modo positivo che il nuovo gabinetto ha prestato oggi il giuramento.

Esso è così costituito:

Il principe d'Auersperg alla presidenza; Lasser all'interno; Glasser alla giustizia; Stremayer all'istruzione pubblica; Banhaus al commercio; Chlumetzky all'agricoltura; Horster incaricato della difesa nazionale, ed Unger ministro senza portafoglio.

Vienna, 25. — Le Diete della Moravia, dell'Alta Austria, della Bukovina, della Carniola e del Woralberg saranno sciolte domani.

Il Reichsrath è convocato pel 21 dicembre.

Berlino, 25. — Simson accettò nuovamente la presidenza della Camera, ma è così indisposto che non potrà probabilmente presiedere la sessione attuale.

Rouen, 25. — Thiers è arrivato.

Egli, rispondendo ad un discorso del sindaco, ringraziò il dipartimento che in 27 anni lo elesse tre volte deputato per difendere l'ordine e la libertà.

Bruxelles, 25. — Tre reggimenti sono arrivati ed accamparono presso la città.

Rouen, 25. — Thiers approvò la costruzione degli stabilimenti militari a Rouen.

Berlino, 25. — Il Reichstag approvò in seconda lettura, con 179 voti contro 108, la legge relativa al clero per gli abusi nell'esercizio delle sue funzioni.

Il centro votò contro; le altre frazioni erano divise.

Durante la discussione il ministro bavarese Lutz comunicò alcune parole che il vescovo di Passau pronunziò a suo riguardo.

Il vescovo disse, che, dopo avere inutilmente tentato il costituzionalismo e l'assolutismo, si farà ora una unione colle masse.

Vienna, 26. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica le lettere autografe dell'imperatore che nominano il nuovo gabinetto, il quale è conforme a quello pubblicato dalla *Nuova Stampa libera.*

Pubblica pure altre lettere che dispensano i ministri Grocholsky e Scoll dalle loro funzioni; incaricano provvisoriamente Holzgethan del ministero delle finanze e il colonnello Horst della direzione del ministero della difesa nazionale.

La stessa *Gazzetta* pubblica inoltre una patente imperiale che scioglie le Diete dell'Alta Austria, della Carniola, della Bukovina, della Moravia e del Woralberg; ordina immediatamente le nuove elezioni e la convocazione delle nuove Diete pel 18 dicembre.

—

Parigi 25	24	25
Rendita francese 3 0[0 . . .	56 65	56 55
» italiana 5 0[0 . . .	64 90	64 90

RIVISTA FINANZIARIA

Aumento in tutta la linea: questo è il risultato dei fatti dell'ottava passata. Il lieve regresso del venerdì sera e la sosta del sabato non valgono a mutare la fisonomia della Borsa italiana che è decisamente per l'aumento, seguendo, del resto, l'impulso di Parigi, di Berlino, di Londra ed anche di Vienna, benchè la crisi monetaria di quest'ultima piazza, accresciuta da cause interamente locali, conservi ancora gran parte della sua gravità.

Che questo completo abbandono d'ogni misura, questa dimenticanza delle difficoltà presenti e di quelle maggiori che si preparano per l'avvenire sia un bene, noi certo non vorremmo affermarlo: abbiamo anzi afferrata ogni occasione per esprimere la nostra convinzione che si dovesse stare molto in guardia contro la tendenza a spingere troppo in alto il corso dei valori. Noi dicemmo e ripetiamo che, a parte la situazione politica, la quale, pel momento almeno, ci pare abbastanza rassicurante, vediamo nella situazione economico-finanziaria in generale molti punti neri che devono far stare in apprensione chi ha denaro da impiegare e frenare gli slanci della speculazione.

Non si ha a dimenticare che nel prossimo gennaio comincieranno i pagamenti delle rate mensili dovute dalla Francia, con cui entro aprile devono essere pagati i 650 milioni; dei quali si è tanto parlato recentemente, e che dopo questi resteranno ancora altri 3 miliardi da pagarsi alla Prussia, che, sebbene di lontana scadenza (2 marzo 1874) peseranno sempre nella pubblica economia della Francia.

Si ha un bel parlare delle grandi risorse di questo paese, ma quando si deve ad un tempo far fronte ad enormi spese interne, riparare ad inauditi dissesti pubblici e privati, accrescere smisuratamente il bilancio attivo dello Stato, pur depennando dallo stesso i prodotti di due ricche provincie, e per giunta si ha da sottrarre alla ricchezza nazionale una somma di 5 miliardi per mandarla all'estero, si deve pur prevedere che a un dato momento le forze di questo paese, per quanto poderose esse siano, possono piegare sotto un tal peso e produrre una di quelle crisi che non conoscono confini.

Allora quegli Stati che più si troveranno lanciati nel vortice delle speculazioni di Borsa, che ora da taluni incautamente si considerano come un meraviglioso risvegliarsi della vita economica, risentiranno con maggior forza l'urto dei nuovi avvenimenti, e benchè disinteressati direttamente nelle cause prime dalle quali avrebbe origine la crisi, potrebbero soffrirne quanto il paese in cui si sarebbe prodotta.

Noi vorremmo che i nostri timori fossero esagerati; crediamo però che per lo meno essi non possano dirsi infondati, e ciò basta perchè siano giustificati i consigli di prudenza che non abbiamo risparmiato e non cesseremo di dare ai nostri aumentisti.

La rendita 5 °[0, che abbiamo lasciata alla fine della settimana scorsa a 66 85 per liquidazione novembre, la vedemmo progredire gradatamente fino a 68 45 per eguale scadenza, prezzo fatto giovedì, per ridiscendere a 67 70, a 80 il venerdì, e chiudere sabato in Borsa press'a poco allo stesso prezzo; più tardi e fuori Borsa fino a 67 50.

La Borsa di Firenze è quella dove il regresso fu più accentuato. Non vi è ragione di fantasticar molto sulle cause di codesto ribasso; basta osservare che nel breve giro di quattro giorni la rendita aveva guadagnato più di un punto e mezzo, per comprendere che molti i quali avevano comprato nella settimana precedente a prezzi tanto più bassi, erano ben lieti di realizzare, vendendo, un cospicuo benefizio. Ciò prova, del resto, che non si è troppo convinti della solidità dell'aumento.

I riporti per la prossima liquidazione si annunziano piuttosto pesanti: a Genova ed a Milano si sono già trattati sul prezzo di 40 a 42 1[2 cent. A Firenze si vorrebbe far mostra d'una posizione più sciolta, tenendo i riporti a cent. 30, ma ciò dipende da che gli speculatori, sapendo di poter protrarre la liquidazione a loro talento, non si occupano ancora di regolare la loro posizione.

Il 3 °[0 seguì il movimento d'aumento: da 38 50 fu spinto a 39 40, però con pochi affari. Il 1° dicembre comincia presso le sedi e le succursali della Banca Nazionale il cambio delle cartelle di questo consolidato.

In prestito nazionale si ebbero molti affari sul prezzo di 84, che fu sorpassato a Firenze, dove giovedì e venerdì fu quotato 84 27 per fine novembre. A quella Borsa affluivano ordini di vendita di questo titolo da Genova e da Milano.

Nelle azioni Banca Nazionale italiana pochi affari da 30 60 a 30 85; il prezzo è troppo pesante perchè l'aggiotaggio si attenti a farvi le sue prove: la speculazione seria attende che qualche nuovo fatto venga a darle ragione di spingerne il prezzo a più alta meta, ed aspetta che il Sella esponga al Parlamento i suoi piani finanziari per vedere se abbiano consistenza le voci che circolano di nuovi contratti con questo grande Istituto.

Le azioni della Banca Toscana furono forse le sole che andarono a ritroso nella marea dell'aumento: cominciarono a 1728 e chiudono offerte a 1710. Il prossimo versamento di lire 200 per azione impensierisce i compratori.

Più fortunate le azioni della Banca Romana hanno scosso il lungo sonno che le teneva stazionarie sul 1140 per salire fino a 1300. Abbiamo già detto, e ripetiamo oggi con più lena, che un premio in questo titolo può essere un omaggio reso alla nuova Amministrazione, non una giusta apprezziazione dello stato di questo stabilimento, al quale incombe per ora il grave cómpito di ricostituire il proprio capitale, compromesso dalle perdite degli esercizi passati.

Le nuove Banche a Genova furono tenute in favore. La Banca di Genova sta a 1400, cioè con un premio di 900 lire sopra lire 250 di versamento: il Banco commerciale ligure, che accenna a volere pur esso aumentare il proprio capitale, fu spinto a 930 lire di premio sopra 125 versate, ma poi, dietro l'annunzio della chiamata del versamento del sesto decimo, ebbero un leggero ribasso. Le azioni Cassa di sconto di lire 250, tutte versate, valgono 1330. È da notarsi però che questo stabilimento con 4 milioni di capitale ha 32 milioni di conti correnti. Le azioni della Compagnia commerciale italiana e del Banco di costruzione furono in aumento per il contratto stipulato col Municipio di Roma per la costruzione del nuovo quartiere all'Esquilino. Le azioni della nuova Banca provinciale stavano a lire 110 di premio.

E sorge una nuova Banca che si chiamerà Cassa del commercio, promossa da negozianti; avrà il capitale di 5 milioni, e metterà in sottoscrizione un numero d'azioni che probabilmente sarà di 3,500, come al solito; la sottoscrizione, per seguire la strada tenuta fin qui, dovrebbe oltrepassare i 3 milioni di azioni. La Banca provinciale ha distribuito a'suoi sottoscrittori un'azione e un terzo ogni mille; chissà che questa nuova Cassa del commercio non possa darne che una!

Nei titoli delle ferrovie abbiamo avuto a Genova ed a Firenze la prosecuzione dell'aumento nelle azioni delle ferrovie romane. Noi eravamo ben semplici trovando nella precedente Rivista esagerato il prezzo di 134! In quest'ottava vi fu chi le trovò buone a 220. Poco dopo però reazionarono fino a 150. Non ci corre alla mente altro confronto del furore dimostrato durante due giorni per queste azioni, se non quello del furore con cui alla Borsa di Napoli si compra ora la rendita turca, che si paga oltre il 50. Questa Borsa che non concede l'accesso ne'suoi penetrali ai migliori titoli italiani, trova ottima a 51 ed anche a 52 la rendita turca che, non è molto, stava poco al disopra del 30 °[0!

In cambi, pochi affari; il Francia era scarso e domandato a 105 a vista; chiude però più debole a 104 3[4 circa; l'oro, da 21 13 a 21 15; il Londra da 26 62 a 64 a 3 mesi.

GIACOMO DINA DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Non più Geloni

KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO *(Effetti garantiti).*

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i geloni ed altri sfoghi di sangue tanto molesti nel viso, nei piedi e nelle mani.

PREZZO: L. 5 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite ed al Regno di Flora, via del Corso, 336. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi, ed al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e farmacia Garneri, via del Proconsolo.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.°**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana.* Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e **C.**, Firenze.

R. CONSERVATORIO DI MONTEPULCIANO

(Provincia di Siena)

In questo Educandato femminile si accolgono le Alunne in età da 7 a 12 anni e possono rimanervi fino ai 18 anni compiuti. Con la modica retta di *L.* 300 annue hanno completo trattamento, e vengono gratuitamente istruite in religione e morale, in letteratura italiana, aritmetica, geografia, storia, elementi di fisica, lingua francese e lavori femminili; possono anche prendere lezioni di musica e disegno, pagando un tenue stipendio a speciali maestri addetti al Conservatorio. Le signorine, al termine della loro educazione, sono in grado, se loro piaccia, di prendere gli esami per ottenere il diploma di maestra elementare di 1° e 2° grado, secondo la legge, siccome molte fecero con ottimo successo. I lavori femminili corrono dai più comuni ai più eleganti di lusso che figurano premiati alle pubbliche esposizioni.

Lo amorevoli ed illuminate cure della signora Direttrice, secondata da egregie maestre, inspirano affetto gratissimo alle nostre allieve, che, piangendo, lasciano e lungamente ricordano l'Istituto. — Il clima salubre, il fabbricato spazioso e comodo con esteso orto in una città quieta e civile, a poca distanza dalla stazione ferroviaria, e sopratutto la lingua patria parlata con ottima pronuncia, fanno distinto fra molti il nostro Educatorio.

Le domande per l'ammissione debbono indirizzarsi all'Operaio del R. Conservatorio di Montepulciano.

La Commissione dirigente.

PRONTA GUARIGIONE

DELLA TOSSE

con le pastiglie del chimico-farmacista C. PANERAI

Questo nuovo rimedio a base di *Tridace* estratto da lattughe medicinali espressamente coltivate, è il più sicuro e più adatto a vincere la *Tosse* tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giova nelle Bronchiti, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari.

Gli splendidi resultati ottenuti da queste Pastiglie, e le innumerevoli guarigioni da esse operate di Tossi inveterate, ostinate e ribelli ad ogni altra cura acquisteranno loro molto credito ovunque furono conosciute, dimostrandone la superiorità al confronto degli altri specifici, meglio ancora dei soliti attestati.

Prezzo L. una la scatola con la relativa istruzione.

DEPOSITI

ACQUI, farm. dei Bagni — **ALESSANDRIA**, Farmacia Basilio — **ANCONA** Sabbatini — **AOSTA** Gallesio — **AREZZO** Ceccherelli — **ARONA** Negri — **ASTI** Mondo — **ASCOLI** (**Piceno**) Ciccarelli — **AVELLINO** Tulimieri — **BARI** Chiarappa, Demattia — **BARLETTA** Vitta — **BERGAMO** Terni — **BOLOGNA** Zarri e Bonavia — **BRESCIA** Grassi — **CAGLIARI** Daga — **CAPUA** Farina — **CASALMAGGIORE** Storti — **CASTELFIORENTINO** Fontanelli — **CATANIA** Vito Guglielmini — **CESENA** Giorgi — **CITTÀ DI CASTELLO** Vegni — **CIVITAVECCHIA** Tommasini — **COMO** Della Rocca — **CORTONA** Mariottini — **CREMA** Dapino — **CREMONA** Curtarelli — **CUNEO** Forneris — **EMPOLI** Marzocchi — **FAENZA** Brighenti — **FERRARA** Navarra — **FIRENZE** Bizzarri, Ferroni, Salle — **FOGGIA** Della Mortara — **FORLÌ** Muratori — **GENOVA** Bruzza, Moion, Freccieri, Profumeria Reale — **GROSSETO** Brogi — **IMOLA** Tassinari — **LECCE** Dell'Ungaro — **LODI** Boggiali — **LUCCA** Gemignani — **LUGO** Rossi **MANTOVA** Della Chiara, Dallamano — **MASSA MARITTIMA** Niccolini — **MACERATA** Allegrini — **MESSINA** Santi Raimondi — **MILANO** Bianchi, Arlini, Manzoni — **MODENA** Pellacani — **MONTEVARCHI** Marrubini — **MORTARA** Boffa — **MESTRE** Bettanini — **NAPOLI** Finizio, Ferroni — **NOVARA** Magnaghi — **ONEGLIA** Mela — **ORBETELLO** Pucci — **ORVIETO** Fabiani — **PADOVA** Cerato, Stoppato — **PARMA** Mazza — **PAVIA** Turconi — **PERUGIA** Vecchi — **PESCIA** Tondi — **PIACENZA** Grossi — **PISA** Rossini — **PISTOIA** Civinini — **PONTREMOLI** Cappellini — **PORTOFERRAIO** Querci — **PRATO** Reali — **PONTEDERA** Serafini — **PALERMO** Alangi — **PESARO** Landini — **RAVENNA** Montanari — **REGGIO** (**Calabria**) Delfino — **REGGIO** (**Emilia**) Jodi — **RIETI** Petrini — **RIMINI** Lucarelli — **ROMA** Desideri, Ferroni, Sinimberghi — **ROVIGO** Caffagnoli — **SALERNO** Marra — **SALUZZO** Buffa **SALÒ** Zane — **SAVONA** Blengini — **SARZANA** Rossi — **SASSARI** Salinas-Arras — **SIENA** Sapori, Ciuoli — **SINIGAGLIA** Redini — **SPOLETO** Mariani — **SUSA** Brovia — **TARANTO** Resta — **TERNI** Cerafogli — **TORINO** Taricco, Rigois — **TREVISO** Zannini — **UDINE** Filippuzzi, Fabris — **VARESE** Magnoni — **VERCELLI** Berteletti — **VERONA** Frinzi — **VICENZA** Sega — **VIGEVANO** Ferrari — **VITERBO** Spinedi — **VOLTERRA** Bovari, De Luigi — **VIAREGGIO** Piccinini — **VENEZIA** Farmacia Inglese.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, n° 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

GRAN SUCCESSO

LA

VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle; essa è aderente ed invisibile ridona al colorito

UNA FRESCHEZZA GIOVANILE

ed un velutato naturale

CH. FAY

PROFUMIERE, 9, VIA DELLA PACE

PARIGI.

Vendesi presso tutti i Parrucchieri e Profumieri.

COSTIPAZIONE Umori viscidi Emicrania Rutti Bile — REUMATISMI Perpigini Nevralgie Asma ecc.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES ET DÉPURATIVES CAUVIN PARIS — 55 Bd Sébastopol — COME DOSE PURGATIVA DEVONO PRENDERSI NEL CORICARSI — COME DOSE RINFRESCANTE DEPURATIVA NEL PRANZO — TANTO BUONI EFFETTI POSSONO RIASSUMERSI IN QUESTE PAROLE

Ristaurare e mantenere la Sanità

L. **3 50** scat. grande, L. **2** scatola piccola. — Agenzia generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. Vendita in dettaglio a Roma, Desideri, e in tutte le principali farmacie del Regno.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Morigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano,** dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Anno IX. — Abbonamento 1871-72.

La Novità

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili, e di eleganza, ecc.

ESCE OGNI GIOVEDI'

52 FIGURINI GRANDI COLORATI

eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. GUIDO GONIN.

Disegni di mode e lavori d'ogni genere, Tavole colorate per lavori in tappezzerie, Ricami, lavori d'ago, lavori a perle

Modelli in gran formato per abbigliamenti, Grandi disegni artistici, ecc.

LA NOVITÀ, che entra nel nono anno di sua esistenza, non ha rivali in Italia fra i giornali di moda e può affrontare la concorrenza straniera per la copia e la squisitezza de' disegni che pubblica nel testo e per l'accurata scelta dei suoi annessi. — Non meno di una trentina di disegni di mode e di lavori diversi del giornale *Il Bazar* di Berlino vengono pubblicati in ogni dispensa della *Novità*, prima che veggano la luce nello stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni che vengono eseguiti appositamente per la sola *Novità* da artisti speciali.

Questo giornale, per la rinomanza che ha acquistata, può ben dirsi: **La vera Enciclopedia delle mode e dei lavori femminili.**

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Grecia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un numero separato (nel Regno) **Una Lira.**

DONO agli abbonati ANNUI

Allo scopo di corrispondere al favore che il pubblico accorda a questo giornale, in luogo del solito dono, verrà dato a chi si associerà per un anno, anticipando ben inteso l'importo dell'abbonamento, un premio gratuito eccezionale, cioè: **Quattro grandi quadri litografici** in massimo formato, carta di gran lusso, rappresentanti:

LE QUATTRO STAGIONI DELL'ANNO

del cav. GUIDO GONIN

Questi quattro grandi quadri verranno spediti arrotolati sopra apposito bastoncino che li preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questi quadri costano L. 12).

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, Num. 14.

OSCAR GIACCHI

SULLA

Decadenza Fisica dell'Uomo

nelle attuali generazioni.

Argomenti speciali di pubblica e privata igiene più particolarmente raccomandati al governo ed ai capi di famiglia.

Volume unico di pag. 232. Empoli, tip. A. Monti, 1871. Prezzo L. 2. — Invio per posta contro vaglia postale. — Dirigersi anche all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Per l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

MAGAZZINO

di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede.
A C calcagno.



C D collo del piede.
E F pianta.

Fratelli Münster

ROMA Via del Corso, n. 162, 163.

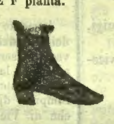
MILANO Corso Vittorio E., n. 28. Galleria Vittorio Emanuele, n. 38.

VERONA Piazza Vittorio E., n. 1.

TORINO Via Nuova, numero 2.

FIRENZE Via Por Santa Maria, n. 6.





Si previene il rispettabile Pubblico che hanno aperto in ROMA, via del Corso, n. 162, 163, un Deposito d'ogni genere di **Calzatura da uomo, donna e ragazzi** in dettaglio come all'ingrosso a **prezzi fissi.**



PREZZO CORRENTE:

STIVALETTI DA UOMO

Vitello suola semplice doppia cucitura	L. 11 —	16 —
» con ghetta	» 14 —	18 —
» doppia suola	» 14 —	18 —
» e punta.	» 15 —	22 —
» glacè dopp. c.	» — —	16 —
» con ghetta.	» 17 —	18 —
» verniciato con doppia cuc.	» 17 —	— —
» ghetta glacè	» 18 —	19 —
Bulgaro nero imper.	» 15 —	18 —
» verniciato ossia impermeab.	» 16 —	22 —

STIVALI

Vitello altezza.	» 20 —	25 —
alti	» 25 —	30 —
Bulgaro nero imperm. per caccia	» 20 —	25 —
» vernic. alla cavaliere	» — —	45 —
Gambali bulghero per cavalcare o p. intemperie	» 12 —	18 —
Scarpe basse da cacc.	» 17 —	— —

STIVALETTI PER SIGNORE

Chagrin lisci	L. 8 —	13 —
» con pelle a vernice	» 10 —	14 —
Glacè lisci	» 10 —	15 —
» pelle vernic.	» 10 —	16 —
Chagrin o camos. dop. suola.	» 12 —	16 —
» brunello liscio	» 7 50	15 —
» con pelle di velluto o di ver.	» 8 —	15 —
Satin francese	» 15 —	17 —
Pelle doré.	» 12 50	25 —
Chevreau	» 20 —	30 —
Raso bianco e nero	» 18 —	25 —
Scarpe basse con tallon alla Louis XV.	» 10 —	15 —

STIVALETTI DA ALLACCIARE

Capra o glacè d'allacciar. con bot. e cor.	» 13 —	15 —
Cevreau come sopra.	» 25 —	30 —
Brunello.	» 12 —	58 —
Grande assortimento di calzatura per ragaz.	» 2 50	12 —
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50	7 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misure del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Si aggiustano le calzature acquistate.

PASTA PETTORALE DI LICHENE COMPOSTA

Questa pasta è un certissimo rimedio per le tossi catarrali ancorchè siano state per lungo tempo trascurate. Toglie l'infiammazione degli organi polmonari e facilita lo spurgo, ed in brevissimo tempo, usando questa pasta, uno si libera da qualunque più persistente infreddazione,

Laboratorio chimico di O. Carresi, via S. Gallo, 52, Firenze, 1

AI VIAGGIATORI

I fratelli Isotta hanno l'onore di prevenire i signori viaggiatori di avere chiuso il loro Albergo « Hôtel Nationale » in Genova, essendo stato riunito all'Hôtel de France, in Piazza della Borsa.

Eglino si fanno un dovere, a riguardo della numerosa loro clientela d'annunziare che l'Hôtel de France in Genova è stato di nuovo considerevolmente ingrandito, e di avere pure aperto un Albergo Succursale all'Hôtel de Genes in Napoli, Via S. Giuseppe.

Oltre alla posizione eccellente di questi due alberghi, i signori viaggiatori vi troveranno tutti quei miglioramenti introdotti nei più rinomati stabilimenti di questo genere.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio, 116* | **FIRENZE** *Via della Ninna*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno, di Spagna, Campagne di Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettino* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA — ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserva ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La Casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, e Bizzarri Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, e in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1°

IL SOTTOSCRITTO

proprietario del gran magazzino di mobilia, invita chiunque debba fare acquisto di mobili a compiacersi di visitare la **grandiosa Esposizione**: composta di *trenta saloni*, in cui vi si ammira ogni sorta di mobili del più gran lusso orientale, sia dorati, di mogano e di noce, nonchè letti di ferro e di ottone, tappeti da tavola e da pavimento, camini di marmo e in ferro delle migliori fabbriche, ed a prezzi convenientissimi da non temere la concorrenza.

Egli si assume pure commissioni, avendo degli abili artisti da potere disimpegnare qualsiasi lavoro.

CATTANEO PIETRO.

Resta sempre aperto il magazzino succursale in Firenze, via Ghibellina, Palazzo Borghesi.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 2 e 1 il rotolo firmato *Fayard* e *Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi rue Neuve-Saint-Merci, n. 10, in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 10, e in Torino, presso D. Mendo.

CARTA FAYARD e BLAYN